

Senza frontiere

*Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un albero nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.*

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

In copertina: Charles Courtney Curran, *September Breeze*, 1916

Traduzione dall'inglese

Titolo originale: *Hill o' the Winds*

© 2023 Lindau s.r.l.  
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: gennaio 2023  
ISBN 978-88-3353-920-1

Lucy Maud Montgomery

# COLLINA DEI VENTI

*Introduzione e note a cura di Enrico De Luca*

*Traduzione di Enrico De Luca e Andrea Raso*



## Introduzione

Non ho rinvenuto, nel corso delle mie ricerche, nessuna menzione a questa *novelette*<sup>1</sup> nei diari che Lucy Maud Montgomery<sup>2</sup> compilò con una certa costanza sin da giovanissima<sup>3</sup>, tuttavia è nella corrispondenza che sono riuscito a individuare un unico fuggevole cenno a questo testo poco noto dell'autrice canadese.

In una lunga lettera datata 17 ottobre 1923 al corrispondente di vecchia data Ephraim Weber<sup>4</sup>, dopo aver informa-

<sup>1</sup>Un romanzo di argomento amoroso ancor più breve di quello che gli inglesi chiamano *novella* (Henry James, sul finire del XIX secolo, fu uno dei primi a usare in lingua inglese il termine italiano per indicare un testo più lungo di un racconto e più breve di un romanzo, anche se la presenza del vocabolo è attestata già nella seconda metà del XVII secolo) e che di solito designa testi come *A Christmas Carol* di Charles Dickens, *Heart of Darkness* di Joseph Conrad, *Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde* di Robert Louis Stevenson, *Ethan Frome* di Edith Wharton, *Billy Budd* di Herman Melville, ecc.  
<sup>2</sup>Per notizie biobibliografiche su Lucy Maud Montgomery (1874-1942), rimando a M. Henley Rubio, *Lucy Maud Montgomery. The Gift of Wings*, Anchor Canada, Canada 2010, nonché a L. M. Montgomery, *Il sentiero alpino. Storia della mia carriera*, a cura di E. De Luca, Lindau, Torino 2022.

<sup>3</sup>Vedi il volume relativo al periodo di pubblicazione della *novelette*, cioè *L. M. Montgomery's Complete Journals. The Ontario Years 1922-1925*, a cura di J. Rubio, Rock's Mills Press, Oakville 2018.

<sup>4</sup>Ephraim Weber (1870-1956), dedicatario del romanzo *The Blue Castle*

to l'amico che stava lavorando al secondo volume di Emily, cioè *Emily Climbs* (1925),<sup>5</sup> gli scrive: «Penso che tu abbia elogiato *Collina dei Venti* più di quanto meritasse. L'ho scritta principalmente per accrescere la mia padronanza nei dialoghi di un certo tipo»<sup>6</sup>.

L'autrice dovette, dunque, lavorare a *Collina dei Venti* (*Hill o' the Winds*) per un certo periodo di tempo – si potrebbe supporre sul finire del 1922 o nei primi mesi del 1923,<sup>7</sup> dal momento che il testo apparve nella sua interezza sul numero due (17 marzo 1923) del noto settimanale newyorkese «Love Story Magazine», accompagnato dalle illustrazioni di P. J. Monahan<sup>8</sup>.

(1926), fu insieme a G. B. MacMillan uno dei corrispondenti più importanti di Montgomery, le lettere superstiti che l'autrice gli indirizzò possono leggersi nelle due raccolte *The Green Gables Letters from L. M. Montgomery to Ephraim Weber 1905-1909*, a cura di W. Eggleston, Ryerson Press, Canada 1960 e *After Green Gables. L. M. Montgomery's Letters to Ephraim Weber 1916-1941*, a cura di H. Froese Tiessen e P. G. Tiessen, University of Toronto Press, Toronto-Buffalo-London 2006. Sull'insegnante e scrittore E. Weber cfr. *The Lucy Maud Montgomery Album*, compiled by K. McCabe, a cura di A. Heilbron, Fitzhenry & Whiteside, Toronto 1999, pp. 182-185.

<sup>5</sup> *Emily of New Moon* (*Emily di Luna Nuova*) è il romanzo che Montgomery scrive l'indomani della chiusura della serie dedicata ad Anne Shirley con *Rilla di Ingleside* (1921). Ultimato il 15 febbraio del 1922, dopo circa sei mesi di lavoro e pubblicato nell'agosto del 1923, è, secondo l'ammissione della stessa autrice, «il miglior romanzo che ho scritto» (cfr. *L. M. Montgomery's Complete Journals. The Ontario Years 1922-1925* cit., p. 7).

<sup>6</sup> *After Green Gables. L. M. Montgomery's Letters to Ephraim Weber 1916-1941* cit., pp. 110-111 e nota 14.

<sup>7</sup> Quindi è successiva, come si è già accennato, alla stesura di *Emily di Luna Nuova*; per informazioni sulla genesi di Emily vedi L. M. Montgomery, *Emily di Luna Nuova*, a cura di E. De Luca, Caravaggio Editore, Vasto 2021.

<sup>8</sup> Rivista americana di narrativa romantica, pubblicata dal 1921 al 1947. Fu una delle riviste più vendute di Street & Smith, editore specializzato in tascabi-

La storia, che dal passo della lettera citata sembra fosse piaciuta particolarmente a Weber, è sviluppata in sette capitoli, ed è in buona sostanza una tradizionale *love story*, che però viene trattata dall'autrice canadese con il consueto humour caratterizzante sia alcuni personaggi, fra i quali la cugina Clorinda che ricorda alla lontana la signorina Cornelia Bryant della *Casa dei sogni di Anne* (1917), sia talune situazioni.<sup>9</sup>

La presente prima traduzione italiana, condotta da chi scrive e da Andrea Raso sul testo così come appare su «Love Story Magazine»<sup>10</sup>, è accompagnata da qualche nota esplicativa e viene offerta agli estimatori di Montgomery in occasione del centenario della sua prima pubblicazione.

Enrico De Luca

li economici e in riviste, fra le quali «Mademoiselle», «The Popular Magazine», «Top-Noch Magazine», «Detective Story Magazine», «The Avenger», ecc. Patrick John Monahan (1882-1931), nato Sullivan, è stato un illustratore e fumettista americano. Collaborò con un considerevole numero di riviste, solo per citarne qualcuna: «Leslie's Weekly», «The Delineator» e «Judge Magazine», «The Ladies Home Journal», «Pearson's», «Collier's», «Hampton's Magazine», «All-Story Weekly», «The People's», «The Popular», «Western Story», «Detective Story», «Adventure», «Sweetheart Stories», «Love Story».

<sup>9</sup> Sempre dalla lettera a Weber si apprende che Montgomery ricevette per questo testo 350 dollari, una somma importante come compenso per un lavoro del genere; cfr. *After Green Gables. L. M. Montgomery's Letters to Ephraim Weber 1916-1941* cit., p. 111.

<sup>10</sup> Ci siamo giovati, in questo caso, delle scannerizzazioni che possono essere consultate sul sito del L. M. Montgomery Institute.

# COLLINA DEI VENTI

## Capitolo I

La moglie di Edward Wallace ansimava salendo verso Collina dei Venti. Dopo averla chiamata la moglie di Edward Wallace una volta a mo' di presentazione convenzionale, d'ora in avanti la chiamerò cugina Clorinda poiché così erano soliti chiamarla tutti quelli che la conoscevano, anche coloro i quali non avevano alcun tipo di parentela con lei. E ben pochi omettevano «cugina» malgrado l'indefinibile imbarazzo che ne conseguiva. Nessuno riusciva a chiamarla signora Wallace, e tuttavia c'era qualcosa in lei che impediva a chiunque un semplice Clorinda, a eccezione di suo marito e di pochi vecchi, intimi coetanei. Ella era così dolce e amabile – e dignitosa. Vedete, era una Cooper di nascita.

Era una pingue, fiorente signora che a sessant'anni ancora conservava gli occhi curiosi di una ragazza, eppure qualcosa del suo voluminoso petto materno invogliava a posarvi il capo quando si era stanchi o turbati. Bastava una mezza occhiata per capire che era un'ottima cuoca e che i suoi figli si alzavano per proclamarla beata<sup>1</sup>.

Non poteva fare a meno d'indossare abiti dalle tinte chiare, troppo giovanili per lei, che lo ammetteva tranquillamente.

<sup>1</sup> Cioè ne esaltassero le doti; cfr. Proverbi 31,28.

Ora ne indossava uno di mussola rosa a fiori, e un cappello a larghe falde rifinito con nuvole di tulle rosa e margherite. Sembrava una grossa rosa centifolia<sup>2</sup> pienamente sbocciata, e, avendo tutt'intorno gli spazi aperti dell'assolato meriggio estivo a farle da sfondo, non risultava esteticamente sgradevole.

Questo è tutto ciò che è sufficiente dire di una donna che non è l'eroina di questa storia.

La cugina Clorinda non veniva molto spesso a Collina dei Venti. Elizabeth Cooper, che lì regnava, era soltanto una cugina di secondo grado che portava avanti le tradizioni dei Cooper e disapprovava fortemente i colorati abiti a fiori della cugina Clorinda e i suoi cappelli con le margherite. La cugina Clorinda andava su una volta l'anno per una visita di dovere ed era a fatica cortese con Elizabeth, la quale era senza fatica cortese con lei.

Ma la cugina Clorinda, che pesava centottanta libbre<sup>3</sup>, non avrebbe certo camminato fin su a Collina dei Venti in un pomeriggio così caldo e polveroso per salutare la cugina Elizabeth, alla quale non faceva mai visita. Adesso saliva per vedere Romney Cooper, vi stava andando a piedi poiché quel giorno non aveva potuto prendere il cavallo, e dover aspettare un altro giorno prima di poter vedere Romney avrebbe potuto ucciderla. Si era affezionata a lui come a un figlio, quand'egli durante l'infanzia trascorrevva le vacanze teoricamente a Collina dei Venti e praticamente giù alla sua fattoria in riva al mare. Costei non lo vedeva però da dieci anni, ed era bramosa di ritrovarselo davanti agli occhi. Egli *era stato* un vero tesoro.

<sup>2</sup>*Cabbage rose* nel testo inglese; la *Rosa centifolia* è caratterizzata da grandi fiori con numerosi petali.

<sup>3</sup>Corrispondono a circa 81 kilogrammi e mezzo.

Era, stando alla maniera rigorosa con cui i Cooper classificavano le relazioni familiari, suo «cugino di secondo grado». Elizabeth era sua zia. Elizabeth non meritava tale fortuna, pensava Clorinda. Una volta concluso il college, Romney si era dedicato al giornalismo in una città lontana e aveva smesso di venire a Collina dei Venti per le vacanze. Ma quell'inverno aveva avuto la polmonite, con ulteriori complicazioni, e gli era stata prescritta un'estate di assoluto riposo. Questo è quanto sapeva la cugina Clorinda poiché Elizabeth così aveva detto al dottor John Cooper, il quale lo aveva riferito a Clorinda. Ma c'era un milione d'altre cose che desiderava sapere, se solo le fosse rimasto abbastanza fiato in corpo per fare domande una volta raggiunta la cima di quella terribile collina.

Una volta arrivata davanti al cancello si fermò e vi si appoggiò con gratitudine. Collina dei Venti era davvero un luogo incantevole. Era la vecchia proprietà dei Cooper, dunque Clorinda possedeva il tassativo diritto d'andarne fiera, benché non vi avesse mai vissuto. La vecchia casa era un bell'edificio bianco signorile, avvolto da alberi che avevano raggiunto quel vasto rigoglio frondoso nel corso di tre generazioni; vi era un vecchio giardino all'italiana, con cedri potati, alte e fitte siepi e larghi sentieri ben curati; e la vista sull'ampia e verde valle soleggiata al di sotto, con le diafane colline su un lato e la lunga spiaggia di sabbia argentea sull'altro, davanti al mare di un blu caliginoso, era qualcosa che mandava sempre in estasi i forestieri. Gli stessi Cooper non avevano molto da dire al riguardo, ne erano fin troppo orgogliosi per parlarne.

«È un posto tremendo da raggiungere» sospirò Clorinda, «ma una volta arrivati ogni fatica viene ricompensata. Mi domando a chi Elizabeth lascerà tutto questo quando morirà.

So che non sarò io né qualcuno dei miei, dunque posso domandarmelo con la coscienza pulita. John Cooper è già abbastanza ricco e non ha figli maschi. Lei però detesta chiunque altro. Dovrebbe lasciarla a Romney, ma lo disapprova. Le piace abbastanza, ma lo disapprova. Pertanto *lui* non ha speranze. Innanzitutto, suppongo di dover entrare e parlarle per qualche minuto. Buon Dio, suggeritemi qualcosa da dire!».

Erano ben pochi i conoscenti della cugina Clorinda che potevano immaginarla a corto di argomenti. Ma ella trovava che fosse sempre difficile parlare con Elizabeth, la nubile attempata Lady della Collina, nobile e pomposa, che – come il dottor John era solito dire – era in grado di restare in silenzio in tutte le lingue del mondo. O quantomeno la cugina Elizabeth non parlava mai il linguaggio dei pettegolezzi, e il pettegolezzo era la lingua madre della cugina Clorinda.

Magari il buon Dio, che la cugina Clorinda invocava, pensò che fosse più facile impedire del tutto un colloquio con la cugina Elizabeth piuttosto che fornire una conversazione con cui animarlo. Elizabeth incontrò Clorinda sulla porta del fresco atrio poco illuminato, e disse con distacco:

«Immagino che siate venuta a trovare Romney. Andate pure di sopra nella stanza nella torre. Gliel'ho concessa come salotto per l'estate».

La cugina Clorinda salì le scale di volata. La cugina Elizabeth la guardò dall'ingresso.

«Una vecchia pecora vestita da agnello»<sup>4</sup> pensò con disprezzo.

Il suo vestito era invece di scuro velluto viola con un colletto di vero pizzo. Era antiquato ma davvero splendido. Ri-

<sup>4</sup>Un modo per dire che una donna di una certa età si veste come si confà più a una persona giovane che a una matura.